



# E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 31 LUGLIO 2016

**Domenica XI di Matteo. Sant'Eudocimo.  
Proeortia della 'Processione' della preziosa e vivificante Croce.  
Tono II. Eothinon XI. Liturgia di San Giovanni Crisostomo.**



## CATECHESI MISTAGOGICA

Il rapporto tra san Paolo e i cristiani di Corinto non è molto tranquillo. Gonfiati dai loro doni e dalla loro conoscenza, alcuni uomini si erano attribuiti un posto preponderante nell'assemblea di Corinto. E poiché innalzare se stessi porta spesso ad abbassare gli altri, costoro erano arrivati a contestare l'autorità dell'Apostolo, cioè quella di Dio. Paolo si trova obbligato in questo modo a giustificare il suo ministero e la sua condotta. Evangelizzare era il suo dovere, gliel'aveva richiesto il Signore, ed egli non aveva disubbidito alla visione celeste (At 26,17-19). Tra le varie contestazioni rivoltegli, adesso c'è anche chi mette in dubbio il fatto che egli si possa considerare un Apostolo, in quanto non ha visto Gesù mentre era in vita, ricevendo così dal Signore il mandato di essere un suo Apostolo.

Era accusato di non essere Apostolo come gli altri ma in At 9 san Paolo è stato riconosciuto come Apostolo da Gesù e questo lo mette al pari degli altri Apostoli. Anche san Paolo, come gli altri Apostoli, ha visto il Signore risorto e compie le opere Apostoliche, come predicare, battezzare. Qui la discussione con i Corinti è sui diritti dell'Apostolo. Paolo riconosce i diritti che spettano a ogni Apostolo, tra cui il diritto al sostentamento da parte della comunità che serve ed il diritto ad essere coniugato: è libertà dell'apostolo decidere se usufruire di questi diritti o no. Il sostentamento è uno scambio di doni tra l'Apostolo e la comunità: questa offre all'apostolo doni materiali in cambio dei doni spirituali ricevuti da lui. I doni vanno scambiati con amore e generosità. La comunità è il luogo dove si scambiano i beni, ma Paolo e Barnaba non vogliono questa reciprocità: Paolo si rifà all'amore gratuito di Dio ed entrambi vogliono essere segni dell'amore incondizionato di Dio. Paolo aveva un mestiere, era tessitore (At 18,3), ed anche Barnaba aveva un suo lavoro per mantenersi economicamente. Paolo qui si paragona ad un soldato che non presta il servizio militare a proprie spese, ad un agricoltore che ha diritto a mangiare i frutti della vigna che lavora, ad un pastore che si nutre del latte del suo gregge e ad un bue che trebbia al quale non si può mettere la museruola per impedirgli di mangiare un po' di grano: chiunque faccia un lavoro ha diritto di vivere con i frutti del suo lavoro e questo diritto è sanzionato da Dio stesso nella Legge (la Torà) dell'Antico Testamento. Se devi rispettare il bue, a maggior ragione devi rispettare le persone, gli Apostoli. Paolo però non era interessato ai suoi diritti ma ai suoi doveri. La radice della libertà è la capacità di non far valere i propri diritti. I rabbini avevano un lavoro manuale, ma in un contesto greco il lavoro manuale era riservato agli schiavi. Per Paolo invece il lavoro non è segno di schiavitù ma di libertà. La libertà dell'Apostolo è anche avere il diritto a rinunciare ai suoi diritti. Paolo è Apostolo ma rinuncia ai diritti dell'Apostolo. Paolo prende questa decisione perché alcuni dei Corinti non lo volevano riconoscere come Apostolo e, di conseguenza, non gli riconoscevano i diritti dell'Apostolo. Perciò Paolo afferma che "Noi però non abbiamo voluto servirci di questo diritto, ma tutto sopportiamo per non mettere ostacoli al vangelo di Cristo": Paolo sacrifica i suoi diritti pur di avere la possibilità di annunciare il Vangelo.

## 1<sup>a</sup> ANTIFONA

**Agathòn tò exomologhìsthe  
tò Kirìo, kè psàllin tò onòmatì  
su, Ìpsiste.**

*Tès presvìes tìs Theotòku, Sòter,  
sòson imàs.*

Shumë bukur është të  
lavdërojmë Zotin e të këndojmë  
ëmrin tënd, o i Lartë.

*Me lutjet e Hyjlindëses,  
Shpëtimtar, shpëtona.*

Buona cosa è lodare il Signore,  
e inneggiare al tuo nome, o  
Altissimo.

*Per l'intercessione della Madre  
di Dio, o Salvatore, salvaci.*

## 2<sup>a</sup> ANTIFONA

**O Kìrios evasìlfsen, efprèpian enedhìsato, enedhìsato o Kìrios dhìnamin kè periezòsato.**

*Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.*

Zoti mbretëron, veshet me hjeshtë, Zoti veshet me fuqi dhe rrethohet.

*Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.*

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

*O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.*

## 3<sup>a</sup> ANTIFONA

**Dhëfte agallasòmetha tò Kirìo, alalàxomen tò Theò tò Sotiri imòn.**

*Òte katilthes pròs tòn thànaton, \* i Zoì i athànatos, \* tòte tòn Àdhin enèkrosas \* ti astrapì tìs Theòtitos; òte dhè kè tús tethneòtas \* ek tòn katachthonìon anèstias, \* pàse e Dhinàmis \* tòn epuranìon ekràvgazon: \* Zoodhòta Christè, o Theòs imòn, dhòxa si.*

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.

*Kur ti zbritte ndaj vdekjes, \* o jetë e pavdekshme, \* ahiera Adhin e humbe \* me të shkëlqyerit e Hyjnisë; \* kur edhe ti ngrëjte të vdekurit \* nga fundi i dheut, \* gjithë fuqitë e qielvet \* Tyj të thërrisjin keq fort: \* Jetëdhënës Krisht, Perëndia ynë, lavdi Tyj. (H.L.f.21)*

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

*Quando discendesti incontro alla morte, o vita immortale, allora mettesti a morte l'Adè col fulgore della tua divinità; e quando risuscitasti i morti dai luoghi sotterranei, tutte le potenze sovracelesti gridarono: Cristo, Dio nostro, datore di vita, gloria a te.*

## ISODHIKON

**Dhëfte proskìnìsomen kè prospèsomen Christò.**

*Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.*

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.

*Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.*

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

*O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.*

## APOLITIKIA

**Òte katilthes pròs tòn thànaton, \* i Zoì i athànatos, \* tòte tòn Àdhin enèkrosas \* ti astrapì tìs Theòtitos; òte dhè kè tús tethneòtas \* ek tòn katachthonìon anèstias, \* pàse e Dhinàmis \* tòn epuranìon ekràvgazon: \* Zoodhòta Christè, o Theòs imòn, dhòxa si.**

Kur ti zbritte ndaj vdekjes, \* o jetë e pavdekshme, \* ahiera Adhin e humbe \* me të shkëlqyerit e Hyjnisë; \* kur edhe ti ngrëjte të vdekurit \* nga fundi i dheut, \* gjithë fuqitë e qielvet \* Tyj të thërrisjin keq fort: \* Jetëdhënës Krisht, Perëndia ynë, lavdi Tyj. (H.L.f.21)

Quando discendesti incontro alla morte, o vita immortale, allora mettesti a morte l'Adè col fulgore della tua divinità; e quando risuscitasti i morti dai luoghi sotterranei, tutte le potenze sovracelesti gridarono: Cristo, Dio nostro, datore di vita, gloria a te.

## (APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA)

## KONDAKION

**Epì tù òrus \* metemorfòthis, \* kè os echòrun \* i Mathitè su \* tìn dhòxan su, Christè o Theòs, etheàsando: \* ina òtan se idhosi stavrùmenon, \* tò mèn pàthos noìsosingkùsion, \* tò dhè kòsmo kirixosingkùsion \* òti sì ipàrchis alithòs \* tù Patròs tò apàvgasma.**

Mbi malin ti u shpërfytyròve \* edhe dishipulit si e mundjin \* lavdinë tënde panë, o Krisht Perëndia ynë\*, ashtu që kur të t'shihjin të vënur mbë Kryq, \* të kuptojn se pësimi i vullnetshëm ish,\* edhe se t'i lajmërojin jetës \* se ti je me të vërtetë \* po i Atit pasqyrimi. (H.L.f.94)

Ti sei trasfigurato sul monte e i tuoi Discepoli, per quanto ne erano capaci, hanno contemplato la tua gloria, o Cristo Dio: affinché, vedendoti crocifisso, comprendessero che la tua passione era volontaria e annunciassero al mondo che tu sei veramente irradiazione del Padre.

## APOSTOLOS (1 Cor 9, 2 - 12)

- Mia forza e mio vanto è il Signore, egli è stato la mia salvezza. (*Sal 117, 14*).  
- Il Signore mi ha provato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte. (*Sal 117, 18*).

- Zoti është fuqia imee ndera ime, ai qe shpëtimi im. (*Ps 117, 14*).  
- Zoti më spërvoi rëndë, po s'më dha ndër duart e vdekjes. (*Ps 117, 18*).

### DALLA PRIMA LETTERA DI PAOLO AI CORINTI

Fratelli, voi siete nel Signore il sigillo del mio apostolato. La mia difesa contro quelli che mi accusano è questa: non abbiamo forse il diritto di mangiare e di bere? Non abbiamo il diritto di portare con noi una donna credente, come fanno anche gli altri apostoli e fratelli del Signore e Cefa? Oppure soltanto io e Bàrnaba non abbiamo il diritto di non lavorare?

E chi mai presta servizio militare a proprie spese? Chi pianta una vigna senza mangiarne il frutto? Chi fa pascolare un gregge senza cibarsi del latte del gregge? Io non dico questo da un punto di vista umano; è la Legge che dice così. Nella legge di Mosè infatti sta scritto: *Non metterai la museruola al bue che trebbia*. Forse Dio si prende cura dei buoi? Oppure lo dice proprio per noi? Certamente fu scritto per noi. Poiché *colui che ara, deve arare sperando, e colui che trebbia, trebbiare nella speranza di avere la sua parte*.

Se noi abbiamo seminato in voi beni spirituali, è forse gran cosa se raccoglieremo beni materiali? Se altri hanno tale diritto su di voi, noi non l'abbiamo più? Noi però non abbiamo voluto servirci di questo diritto, ma tutto sopportiamo per non mettere ostacoli al vangelo di Cristo.

*Alliluia (3 volte).*

- Ti ascolti il Signore nel giorno della prova, ti protegga il nome del Dio di Giacobbe. (*Sal 19, 2*).

*Alliluia (3 volte).*

- Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità. (*Sal 27, 9*).

*Alliluia (3 volte).*

### NGA E PARA LETËR E PALIT KORINTJANËVET

Vëllezër, ju jini vùla e apostullàtit tim në Zotin. Kjo është mbrojtja ime kundër atyre që më ngalesjën. Mos na nëng kemi të drejtën të hami e të pimi? Nëng kemi të drejtën të sjellmi bashkë me ne një grua bestare, si bëjnë edhe të tjerët Apostul edhe vëllezërit e Zotit dhe të Pjetrit? O mos vetëm u e Varnava s'kemi të drejtën të mos t'shërbemi? E kush bën ushtarin me turesët e tij? Kush vë një vreshtë e nëng ha frutin e saj? O kush kullotën një mëndër e nëng tagjiset me qumshtit e mëndrës? Mos thom këto vetëm si njeri? O nëng thotë këto edhe Ligja? Sepse te Ligja e Mojsëut është shkruar: "*Mos ja lith buzën kaut që shtypën!*". Mos Perëndia kujdeset për qetë? O këto i thotëdhaj për ne? Me të vertetë për ne u shkrua. Sepse *ai që punon dheun me që, duhet të punonjë me shpresë të marrë rrogën e tij; dhe ai që shtypën duhet të shtypënj me të njëjtën shpresë*. Ndëse na ju mbualltim të mirat shpirtërore, mos është një gjë e madhe ndëse kuarmi ka të mirat tuaja materiale? E ndëse të tjerë kanë këtë të drejtë mbi ju, s'mund t'e kemi edhe na më shumë? Na, përkundra, nëng dishtim të përdorjim këtë të drejtë, po durojmi të gjitha, se të mos t'i vëmi pengime Vangjelit të Krishtit.

*Alliluia (3 herë).*

- Të gjegjtë Zoti te dita e provimit, të ruajtë emri i Perëndisë të Jakovit. (*Ps 19, 2*).

*Alliluia (3 herë).*

- Shpëto, o Zot, popullin tënd e bekoje trashëgimin tënd. (*Ps 27, 9*).

*Alliluia (3 herë).*

### VANGELO

(Mt 18, 23 - 35)

### VANGJELI

Disse il Signore questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a un re che volle fare i conti con i suoi servi. Incominciati i conti, gli fu presentato uno che gli era debitore di diecimila talenti. Non avendo però costui il denaro da restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli

Tha Jisui këtë përrallëz: «Rregjëria e qiëlvët i gjet njëi rregji që dish të bënij kundet me shërbëtorët e tij. Si zu t'i bënij, i qelltin përpara atij një ç'kish t'i jipë dhjetëmilë talente; si ai s'kish si t'ja prirë prapë, i zoti urdhëroi të shitej ai dhe e shoqja e tij dhe të bijtë e tij, e çdo kish, se të paguanij detyrën. Ahiera

e con quanto possedeva, e saldasse così il debito. Allora quel servo, gettatosi a terra, lo supplicava: Signore, abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa. Impietositosi del servo, il padrone lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò un altro servo come lui che gli doveva cento denari e, afferratolo, lo soffocava e diceva: Paga quel che devi! Il suo compagno, gettatosi a terra, lo supplicava dicendo: Abbi pazienza con me e ti rifonderò il debito. Ma egli non volle esaudirlo, andò e lo fece gettare in carcere, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quel che accadeva, gli altri servi furono addolorati e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: Servo malvagio, io ti ho condonato tutto il debito perché mi hai pregato. Non dovevi forse anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te? E, sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non gli avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il mio Padre celeste farà a ciascuno di noi, se non perdonerete di cuore, gli errori, al vostro fratello».

aì shërbëtor ju shtu përgjünja, ture i thënë: “O zot, ki paqë me mua, dhe u do të të prier gjithsej prapë”. I ngarë te zëmra, i zoti i atij shërbëtori, e la të vej e i ndëlëu detyrën. Po si dolli jashtë, ai shërbëtor gjet njetër shërbëtor si aì, që kish t’i jipë njëqind dhinarë; dhe si e zu, e shtrëngonij për gërlaci ture i thënë: “Pagùam atë që më duhet!”. Shoku i tij, ahiera, u shtu për trolli, dhe i truhej ture i thënë: “Ki paqë me mua, dhe unë do të të prier gjithsej prapë”. Po ai nëng dish; përkundra vate e bën e e shtunë ndë filaqì, njera sa t’i jipë prapë detyrën. Si panë kështu, të tjerët shërbëtorë u helmuan shumë e vanë e i rrëfyejtin të zotit gjithë shërbiset që ranë. Ahiera i zoti bënë e thërritëtin atë burr e i tha: “Shërbëtor i lig, u t’e ndëleva tij të tërë detyrën, se ti m’u truate mua; s’kish t’i kishe pasur edhe ti lipisì shokut tënd, ashtu si u pata lipisì për tij?”. E, i zëmëruar, i zoti ja dha ndër duart e braìlvet, njera sa t’i prirë prapë gjithë atë që kish t’i jipë. Kështu edhe Áti im që është ndër qiell do t’i bënë nganjëi ndër ju, ndëse nëng ndëlefshi vëllanë tuaj me gjithë zëmër”.

## KINONIKON

**Enìte tòn Kìrion ek tòn uranòn, enìte aftòn en tìs ipsìstis. Alliluia. (3 volte)**

Lavdëroni Zotin prej qieltet, lavdëronie ndër më të lartat. Alliluia. (3 herë)

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell’alto dei cieli. Alliluia. (3 volte)

**Eparchia di Lungro (CS) Tel. 0981.945550 - Ufficio Liturgico Eparchiale**

Suppl. al Bollettino Ecclesiastico dell’Eparchia di Lungro, N. 23-25 del 2012 (Reg.ne Trib. di Castrovillari n. 1-48 del 17-6-1948)

Grafica Pollino - Tel. 0981.483078

e-mail: [info@graficapollino.it](mailto:info@graficapollino.it)